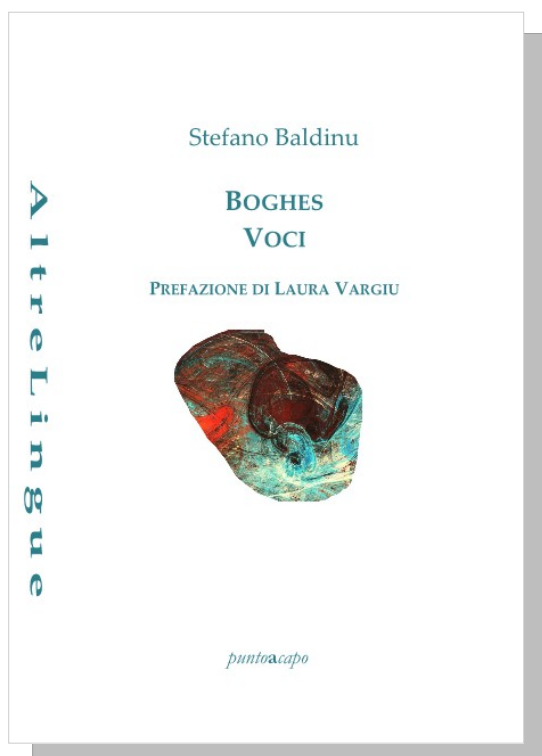


## CARTELLA STAMPA



### Collana AltreLingue

16. Stefano Baldinu, *Boghes/Voci*, Prefazione di Manuel Cohen, pp. 166, € 18,00 ISBN 978-88-6679-297-0

Stefano Baldinu è nato a Bologna e risiede a San Pietro in Casale (Bologna). Diplomato in Ragioneria, scrive poesie dal 1998, ma solo dal 2009 inizia a partecipare regolarmente a concorsi dove ha ottenuto numerosi e lusinghieri riconoscimenti sia per la poesia in lingua che in quella in vernacolo, tra i quali citiamo i Primi Premi in moltissimi Concorsi. Suoi lavori sono presenti in numerose Antologie e riviste letterarie. Ha all'attivo quattro libri di poesia: *Sardegna* (Dreams, 2010), *Scorci Piemontesi* (Aletti, 2012), *Genova per me* (ivi, 2013), *Le creazioni amorose di un apprendista di bottega* (Helicon, 2017) e numerose plaquette. È presente nell'*Enciclopedia dei Poeti Contemporanei* (Aletti, 2015) e nel *Dizionario degli Artisti Italiani 2015* (L'Espresso). È stato Presidente di Giuria per la sezione Poesia alla III Edizione del Premio Letterario Mani in Volo ed è membro di Giuria in vari Premi Letterari.

*Su tzrupu*

A manu in muru  
happo chircadu  
de ier lughe...  
(Angelo Bellinzas)

Su tzrupu pottat cun issu  
anca pagu de luxi  
aillagru aillagru  
po manu a una boxi.

*Il cieco*

A tentoni  
ho cercato  
di vedere la luce...  
(Angelo Bellinzas)

Il cieco porta con se  
ancora un poco di luce  
lontano lontano  
per mano ad una voce.

Sono tante e variegata, non a caso, le *boghes* che trovano spazio tra queste pagine pregne di musicalità e storie di ieri e di oggi: voci che ripercorrono i vecchi sentieri degli affetti e dei ricordi familiari tra i profumi della campagna e le sfumature malinconiche del cielo di Sardegna, così come quelle che ci portano oltre Tirreno e non solo. Voci che si declinano, nel passaggio da un registro linguistico all'altro, in storie di fatica e profonda, intima sofferenza; voci in un certo qual modo sognanti e rassegnate, timide e coraggiose, placide e tempestose che si rifugiano fra le stagioni dell'anima o le lacrime della pioggia d'autunno, così come nel canto dei grilli o semplicemente nel silenzio trasmutatosi in *chijina de luna* ("cenere di luna"). (Dalla Prefazione di Laura Vargiu)